

G.B. MARINI-BETTOLO (*)

Introduzione (**)

L'Accademia ha voluto ricordare nel 5° anno della sua scomparsa, che coincide con il 90° della sua nascita Cesare Tumedei, perché Egli volle legare il suo nome a questa Accademia lasciandola erede del suo patrimonio con l'impegno tuttavia di devolvere integralmente i suoi beni al miglioramento ed al potenziamento di talune strutture ospedaliere della città di Roma.

Forse in questo momento alcuni di loro si chiedono perché questo Convegno di Telemedicina sia stato dedicato alla memoria di un illustre Giurista quale fu Cesare Tumedei.

Posso subito dire che quanto oggi le telecomunicazioni e l'informatica fanno per la cura dei malati nelle condizioni più difficili, sia che si trovino bloccati nelle nostre megalopoli o isolati su isole e paesi sperduti rappresenta più di ogni altra cosa ciò che Cesare Tumedei aveva sognato per l'assistenza sanitaria, per la quale ci ha impegnato con le sue ultime volontà.

Permettetemi a questo punto di parlarvi di Cesare Tumedei e del messaggio che ci ha lasciato.

Cesare Tumedei fu uomo di grande valore nel campo del diritto, principe del foro, acuto amministratore. Ricoprì nella sua lunga carriera cariche pubbliche e la cattedra universitaria, ma fu soprattutto un uomo generoso.

Non desidero qui invadere lo spazio che è riservato al relatore ufficiale Avv. Enrico Biamonti che di Tumedei fu amico e collega durante molti anni, e che lo conobbe bene da vicino, ma non posso non ricordare alcuni tratti del suo carattere che ne fanno una figura particolare del nostro tempo, e che spiegano anche il suo gesto di volere lasciare la sua fortuna per fare del bene.

Quale esecutore testamentario di G. Donegani, Cesare Tumedei partecipava alle sedute della Fondazione Donegani, istituita presso l'Accademia Nazionale dei

(*) Presidente dell'Accademia; Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Roma «La Sapienza».

(**) Relazione presentata al Convegno Internazionale su «Telecomunicazioni ed informatica nel futuro dell'assistenza sociale» (Roma, 4-5 novembre 1985).

Lincei, che gestiva il patrimonio lasciato dal fondatore della Società Montecatini, ai fini di promuovere le ricerche e gli studi nel campo della chimica. Principale iniziativa della Fondazione era la concessione di Boesse di Studio per giovani chimici.

Avveniva spesso che data la esiguità dei fondi, molti giovani meritevoli non rientrassero nell'assegnazione. Nelle discussioni in Sede di Consiglio di Amministrazione della Fondazione, Tumedei di fronte a queste situazioni, dopo essersi accertato da questi giovani esclusi avessero effettivamente delle doti per continuare una ricerca scientifica, chiedeva quanto era necessario per dare anche a loro una borsa di studio e avuta la risposta, seduta stante riempiva un assegno di molti milioni e lo lasciava sul tavolo con grande semplicità.

E' per questo spirito che la nostra Accademia è oggi impegnata a realizzare le sue volontà nella conoscenza dello spirito che ha animato il suo testamento. Così facendo onorerà un uomo giusto.

Motivi di questa sua decisione il ricordo della scomparsa della consorte avvenuta in un ospedale romano, dove era stata ricoverata d'urgenza in seguito ad un attacco cardiaco e dove per mancanza di attrezzature non aveva potuto ricevere adeguati soccorsi.

Le volontà di Cesare Tumedei

In occasione della commemorazione di Cesare Tumedei desidero illustrare cosa ha finora fatto l'Accademia nominata erede di tutti i suoi beni per realizzare le sue volontà.

Questo servirà a far conoscere all'opinione pubblica ed agli enti interessati quanto è stato fatto dall'Accademia per realizzare le volontà di Cesare Tumedei.

Sarà interessante ricordare le origini di questa eredità.

Nel 1975 Beniamino Segre, allora Presidente della nostra Accademia, mi confidò di avere parlato con Cesare Tumedei che gli aveva espresso il desiderio che l'Accademia potesse, quale sua erede, realizzare il potenziamento degli ospedali romani nel campo delle unità coronariche e della emodialisi.

Segre gli rispose che l'Accademia avrebbe ben volentieri accettato l'incarico, oneroso ma oneroso per la sua delicatezza e complessità, e gli suggerì di aggiungere un accenno alla possibilità, dati i fini dell'Accademia, che vi venisse inclusa la ricerca scientifica.

Da allora non seppi più nulla: incontrai più volte Cesare Tumedei, che non mi fece nessun accenno alla questione, pur essendo io quale Accademico Segretario la persona che doveva portare avanti la eventuale realizzazione del suo piano. Pensai anzi che avesse cambiato idea sull'argomento.

Nel 1977 morì improvvisamente Beniamino Segre, Presidente della nostra Accademia, che gli deve molto per quanto ha fatto per il suo potenziamento, e gli subentrava il Vice Presidente Pietro di Mattei. Cesare Tumedei nel 1980 scompariva quasi improvvisamente essendo stato in piena attività fino a pochi

giorni prima e con non poca sorpresa l'Accademia veniva a sapere di essere stata designata erede delle Sue sostanze, con lo scopo di erogarle « esaurendo l'erogazione nello spazio di 10/15 anni al massimo in miglioramento ad ospedali romani compresi la Clinica Universitaria (soprattutto per Unità coronaria, depurazione del sangue per ammalati renali e relativi progressi scientifici) miglioramenti che la stessa Accademia dovrà stabilire di concerto con i miei esecutori testamentari in piani dettagliati e precisi con l'Ospedale (o gli Ospedali Riuniti) interessati in modo che il lascito *veda veramente* per lo scopo indicato e non anche — magari in parte — a generiche necessità ospedaliere ».

Il Presidente Pietro di Mattei volle sentire il parere di tutti i Soci prima di pronunciarsi sull'accettazione della eredità e, dopo averne ampiamente discusso, il Consiglio di Presidenza decise di accettare il lascito nella seduta del 28-1-1981.

I termini del testamento erano tali (l'eredità — costituita da beni mobili ed immobili del Prof. Cesare Tumedei — con eccezione di alcuni importanti lasciti, tra cui la villa Lontana sulla via Cassia destinata alla Presidenza del Consiglio con il vincolo che questa sarebbe divenuta la residenza del Presidente del Consiglio pro-tempore) che la loro realizzazione veniva a costituire un impegno gravoso, delicato ed anche difficile, senza alcun beneficio diretto per l'Accademia, ma anche un notevole riconoscimento morale, per la fiducia che Cesare Tumedei aveva riposto non solo nella nostra istituzione ma anche nel quaranta scienziati che la compongono e che a suo giudizio davano a lui la più completa garanzia di realizzare nel modo migliore le sue volontà.

Ci si può chiedere perché il testatore abbia voluto creare questo diaframma tra la sua eredità ed il destinatario ultimo della medesima, cioè gli Ospedali romani.

Credo che vi siano due motivi principali: primo affidare la scelta tecnica delle apparecchiature ad un gruppo di scienziati che possano dare tutte le garanzie che richiede il progresso delle tecnologie biomediche in questo settore; secondo, di affidare questa scelta ad un gruppo di persone imparziali e ad un organismo, come la nostra Accademia, che ha una tradizione ed una storia, ma per i suoi statuti è più agile di quanto potrebbe essere un ente ospedaliero.

Se pensiamo che al momento del testamento gli Ospedali romani facevano parte di un unico ente: gli Ospedali Riuniti, ed oggi sono raggruppati in Unità Sanitarie Locali; che altresì vi era da considerare tra le sue volontà le strutture universitarie come le cliniche, si comprende come sia stato lungimirante il disegno di Cesare Tumedei di volere in questa fase designare un Ente estraneo agli Ospedali che potesse non solo distribuire la sua eredità ma gestirla nel modo più utile per la realizzazione dei suoi scopi.

L'eredità fu formalmente accettata anche per l'assicurazione degli esecutori testamentari — l'Avv. Giacomo Antonelli e il Marchese Giulio Sacchetti — che la gestione dell'eredità per i fini stabiliti dal testatore non portassero aggravio finanziario all'Accademia, i cui fondi sono estremamente limitati e richiedono una gestione che si potrebbe definire spartana.

Con l'accettazione da parte dell'Accademia si inizia l'iter per l'approvazione da parte dell'Autorità tutoria dell'eredità.

L'Accademia infatti quale Ente Morale, sottoposto alla sorveglianza ed al controllo del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, deve, per poter accettare una eredità, esserne autorizzata da un Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dei Beni Culturali, sentito il parere del Consiglio di Stato.

L'iter non facile anche in fase istruttoria, si conclude con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 24.7.1982, n. 202 del D.P.R. n. 468 del 21.4.1982 che ci autorizza ad accettare l'eredità.

A questo punto devono iniziarsi le pratiche per la voltura delle intestazioni dei beni mobili ed immobili e dell'intera gestione tenuta dagli esecutori testamentari.

Nel maggio 1981 l'Accademia rinnovando il suo Consiglio di Presidenza mi aveva chiamato a succedere al Prof. Pietro di Mattei e quindi ad assumere in prima persona anche la gestione dei beni dell'eredità Tumedei, naturalmente condividendo la mia responsabilità i componenti del Consiglio di Presidenza, preziosi per le loro opinioni e per l'aiuto datomi in ogni circostanza, il Vice-Presidente Prof. Giuseppe Scorza Dragoni, l'Accademico Segretario Prof. Alessandro Ballio, l'Accademico Amministratore Prof. Arnaldo Maria Angelini, l'Accademico Consigliere Prof. Giuseppe Montalenti, che è presente anche con la sua autorità di Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

La preparazione per realizzare le volontà di Cesare Tumedei, risalgono al 1981 cioè a molti mesi prima che l'Accademia ricevesse l'autorizzazione ad accettare l'eredità. L'Accademia prese l'iniziativa di scrivere a tutti gli Ospedali romani ed alle rispettive Unità Sanitarie Locali per richiedere le esigenze degli stessi nel campo delle Unità Coronariche.

Al momento della autorizzazione ad accettare l'eredità il Consiglio di Presidenza dell'Accademia ha sentito bisogno di contare sul consiglio di eminenti studiosi non facenti parte dell'Accademia, per la gestione dell'eredità stessa e per lo studio e la realizzazione di piani operativi.

Sono state così costituite due Commissioni miste tra Soci dell'Accademia e Personalità estranee all'Accademia: la prima per trattare problemi giuridici amministrativi, presieduta dal Prof. Massimo Severo Giannini e integrata dal Prof. Nicolò Lipari, l'Avv. Enrico Biamonti, il Dott. Elio Lori ed il Socio Prof. Alessandro Ballio.

La seconda presieduta dal Socio Vincenzo Caglioti ed integrata dal Proff. Cesare Bartorelli, Alessandro Baretta Anguissola, dal Socio Emilio Gatti, Francesco Pocchiazzi, dal Socio Alessandro Rossi-Fanelli e da Rodolfo Landi Vittorio.

Di concerto con gli esecutori testamentari la Commissione giuridico amministrativa in una serie di riunioni ha stabilito i criteri dell'Amministrazione dell'eredità, sia per quanto riguarda i beni mobiliari che quelli mobili.

Avendo come prima preoccupazione quella di assicurare la maggior valorizzazione ai beni in modo da tutelare al massimo il loro valore al momento del realizzo, e questo nell'interesse e a tutela della destinazione dei fondi destinati al bene pubblico.

Questo è lo spirito che ha animato la nostra gestione e non ha altro scopo che di fare con massima diligenza una corretta amministrazione.

Contemporaneamente l'Accademia ha dovuto effettuare oltre alle lunghe pratiche ereditarie una complessa operazione di aggiornamento per la sistemazione catastale degli immobili, per la redazione di regolamenti condominiali ed avviare anche la gestione per la divisione di un immobile in comproprietà, in vista della vendita come pure ha dovuto impegnarsi in lunghe procedure per il trasferimento della nominatività dei titoli.

Ho accennato al fatto che l'Accademia aveva fatto fin dal 1981 una indagine preliminare sulla consistenza delle apparecchiature per unità coronariche e per emodialisi presso l'Università di Roma.

Lo studio di questo materiale e la preparazione dei piani operativi sono stati demandati alla Commissione tecnico-scientifica.

Questa ha impostato il suo lavoro secondo le seguenti linee programmatiche che derivano dalle indicazioni del testatore « secondo piani organici da concordarsi con gli Ospedali ».

1) La assegnazione di apparecchiature va fatta secondo un piano organico che assuma una certa importanza nel contesto ospedaliero romano anzi che possa incidere sul miglioramento di alcuni servizi.

2) Questo primo criterio esclude allo stato delle cose le erogazioni di apparecchiature per quelle richieste, che potrebbero venire o che sono state presentate per fare fronte a pur giuste richieste ospedaliere da parte di Primari o di Cattedre Universitarie.

3) L'Accademia fornirà ai centri prescelti le apparecchiature concordate, essendo specificatamente escluso dal Testatore che si possono dare somme di qualsiasi entità. Le Amministrazioni Ospedaliere e Universitarie dovranno, per ricevere le apparecchiature, impegnarsi a fornire le infrastrutture (locali, servizi, etc.) ed il personale adeguato per gestirli.

Questa condizione — sine qua non — è dettata dal fatto che presso alcuni ospedali esistono inutilizzate apparecchiature ora divenute obsolete, il cui impiego non era stato previamente accuratamente pianificato al momento dell'acquisto.

4) La Commissione elaborerà le linee direttive dei piani la cui operatività e i cui dettagli saranno concordati con gli Uffici competenti della pianificazione Regionale Ospedaliera, con i Rettori delle Università, e nel dettaglio con i primari e Professori responsabili dei settori che riceveranno le apparecchiature.

5) La Commissione ritiene opportuno, nelle linee stabilite dal testatore, di dare priorità al potenziamento delle Unità Coronariche, rispetto all'emodialisi, anche perché per quest'ultima stanno emergendo nuovi indirizzi tecnici che porterebbero ad una nuova impostazione del problema: ad esempio la dialisi domiciliare e quindi la necessità di adottare soluzioni basate sulla telemedicina.

Su queste premesse la Commissione ha svolto un intenso lavoro analizzando i dati a sua disposizione, ed è giunta ad elaborare un documento quadro che è stato presentato all'Assessorato per la Sanità della Regione Lazio nel febbraio 1984. Dobbiamo ringraziare della collaborazione in questa opera l'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio nelle persone dell'Assessore e dei funzionari del-

l'Ufficio di Programmazione che di fronte al piano dell'Accademia hanno coordinato le iniziative dei vari ospedali romani e sviluppato un piano di attuazione per l'istituzione delle Unità Coronariche della città di Roma.

Devo constatare che le volontà di Cesare Tumedei vengono a trovare in questo piano la loro realizzazione, esse hanno innescato quanto egli desiderava per realizzare un sistema di assistenza sanitaria nel campo delle malattie cardiologiche e anche dell'emodialisi che erano nello spirito del Testatore.

Dobbiamo anche ricordare e ringraziare la Regione Lazio non solo per la sensibilità mostrata, ma per l'impegno che sta assumendo sia finanziario che organizzativo, per assicurare infrastrutture e personale, e tutti i primari cardiologi degli ospedali di Roma per la loro collaborazione diretta e indiretta.

Attendiamo eguale entusiasmo dalle USL e dal Comune di Roma per risolvere altri problemi connessi a questo piano.

E' possibile che la realizzazione di questo piano — legata alla disponibilità di spazi e personale negli ospedali — avvenga entro pochi mesi.

L'Accademia è pronta.

E' ancora in sospeso la proposta della Commissione di fornire alle Unità Coronariche autoambulanze attrezzate per i ricoveri urgenti; forse questo convegno ci potrà dare qualche suggerimento tecnico anche se è ancora difficile prevedere una soluzione amministrativa del sistema.

Seppure l'Accademia dal 1981 abbia dedicato almeno il 50% delle sue attività ad attuare le volontà di Cesare Tumedei, esse saranno realizzate solo tra pochi mesi per difficoltà di ordine tecnico e amministrativo al di fuori dell'Accademia stessa.

Tuttavia anche le esigenze tecniche sono state considerate ed esaminate dalla Commissione per le scelte da fare in quanto le apparecchiature nel loro continuo perfezionamento e rinnovamento diventano sorpassate in pochissimi anni. E' necessario pertanto guardare, sulla base delle cognizioni scientifiche, alle soluzioni più moderne ed avanzate in questo campo.

Sono oggi infatti in discussione nuovi criteri per facilitare l'assistenza: la telematica oggi è d'obbligo in molti settori ed anche nella medicina dove sono realizzati progressi nella telemedicina che potranno forse tra qualche decennio sovvertire le forme dell'assistenza sanitaria.

L'Accademia che conta tra i suoi Soci scienziati che hanno fatto progredire questa materia potrà dare anche qui il suo contributo di idee innovative.

Per concludere potremmo dire che la visione di Cesare Tumedei di aiutare con i suoi beni i cittadini romani a superare gravi crisi della loro esistenza recuperandoli all'attività produttiva, è degna della generosità del Donatore e del suo nobile animo.

L'idea di Cesare Tumedei poteva sembrare forse difficilmente realizzabile perché cercava di mettere in movimento meccanismi complessi e non sufficientemente reattivi, perché ha voluto trovare una base comune di pianificazione di strutture per il bene di tutti.

Egli ha affidato questo compito alla nostra Accademia nella quale aveva riposto la sua fiducia, alla quale noi abbiamo risposto con il nostro pieno impegno.

A nome dell'Accademia ringrazio di cuore la SIP per la collaborazione nell'organizzazione di questo convegno e soprattutto per il modello di organizzazione di assistenza sanitaria a distanza che ci presenta e l'Università Cattolica del Sacro Cuore anch'essa con successo impegnata in questo campo, che oggi ci ha aperto per il nostro Convegno quest'aula che ricorda il suo Fondatore Padre Agostino Gemelli ma anche l'illustre ed indimenticabile Socio della nostra Accademia.